

IL CASO ALITALIA

Il progetto di Spinetta non cambia e i francesi dicono che più di così non si può fare. Dure reazioni sindacali, lunedì si torna al tavolo

Prodi chiede responsabilità e auspica che la compagnia tricolore rientri nelle grandi alleanze internazionali

Air France, i sindacati dicono no

Il «nuovo» piano non va, ma la trattativa resta aperta. Gli esuberanti sono 2.100. Crollo in Borsa

di Bianca Di Giovanni / Roma

TAVOLO Per Alitalia è il giorno del piano di Air France-Klm e dell'ennesima esternazione di Silvio Berlusconi. «Lo diciamo chiaro anche agli amici francesi: quando saremo al governo lanceremo un appello a tutti gli imprenditori italiani - dichiara - e voglio vede-

re chi si negherà di dare un apporto in nome dell'orgoglio e dell'interesse nazionale». Prodi dal canto suo chiede responsabilità ed auspica un'alleanza internazionale. Berlusconi piace ai piloti, inferociti dopo gli ultimi numeri arrivati da Parigi. Le cifre sono le stesse già annunciate: 2.120 esuberanti, di cui 1.620 per Alitalia Fly e 500 per Alitalia Servizi. I sindacati non ci stanno. «Proposta insufficiente» dichiarano in una nota comune. Ma vogliono trattare e strappare condizioni migliori. L'Anpac all'inizio si chiama fuori. Ma poi la potente sigla dei piloti è costretta a rincarare gli altri: si presenterà al confronto di lunedì, fissato per le 14 alla Magliana. Intanto sembra sciogliersi il nodo liquidità: sarebbe accessibile un credito di imposta che per i sindacati sfiora gli 80 milioni, mentre fondi delle Finanze parlano di 70. Risorse che permettono un congruo tempo per la trattativa. La proposta franco-olandese è stata al centro di un confronto tra otto sigle sindacali della compagnia (assente l'Anpac) nella sede della Filt Cgil. Il plico, «altamente confidenziale» (così scrive Parigi) è composto da una lettera di Jean-Cyril Spinetta (in francese) e da una ventina di cartelle, che partono dalla visione strategica per concludersi con la gestione delle risorse. È toccato a Mauro Rossi, segretario Nazionale Filt, aprire l'incontro. Rossi ha messo in fila la delicata situazione in cui ci si ritrova: un governo dimissionario, una campagna elettorale infuocata, un consiglio d'amministrazione che probabilmente sarà convocato in via permanente per seguire le fasi del confronto. Insomma, ore cruciali, in cui «bisogna mantenere i nervi saldi - spiega il sindacalista - il nostro obiettivo è molto semplice: cambiare la proposta di Spinetta. Se lui ripropone quanto già annunciato, noi replichiamo alla stessa maniera. Bisogna essere costruttivi». I tagli sono indigeribili. Restano fuori 507 piloti, 594 assistenti di volo, 121 dipendenti all'estero e 398 del personale di terra in Italia. Prevista

anche la reinternalizzazione di Azservizi e lo stop al cargo nel 2010. Tagli alla flotta per 37 aerei. «Non posso andare oltre senza minare le basi del mio progetto per l'Alitalia», scrive il numero uno del gruppo. «Ad ogni persona in esubero si legge - verrà offerto, sia l'opportunità di un pensionamento immediato o differito, sia un aiuto

per riqualificarsi attraverso formazione, azioni di outplacement o incentivi finanziari per la realizzazione di un progetto personale». Per gli assistenti di volo, «le sole misure di pensionamento a breve e medio termine permettono di assorbire la totalità dei 600 esuberanti». Ai piloti più giovani Air France proporrà, nel rispetto delle procedure in-

terne di selezione di Air France, l'assunzione di un massimo di 60 piloti l'anno, quindi un totale di 180 posti». Per quanto riguarda il personale di terra, «circa 250 persone potranno accedere al pensionamento nell'arco dei prossimi 7 anni. Per gli altri (circa 150) saranno attuate misure di riqualificazione».

Un momento dell'assemblea dei dipendenti Alitalia Servizi ieri a Fiumicino
Foto Ansa



HANNO DETTO

Berlusconi
«Quando saremo al governo nessun accordo con Parigi: faremo appello al patriottismo»

Epifani
«Criticabile il progetto francese. Ma dobbiamo fare ogni sforzo per evitare il fallimento»

Bossi
«Non credo alla cordata padana. Gli imprenditori non mettono mano dove c'è da perdere soldi»

I piloti ascoltano le sirene della destra

L'Anpac: meglio il fallimento. Ma alla cordata italiana credono in pochi

/ Roma

BEFFA Quelle cartelle, quei numeri presentati da Parigi hanno il sapore della beffa per Fabio Berti & Co., ovvero l'Anpac, la potentissima organizzazione dei piloti Alitalia. Finora alla Magliana hanno «remato» a fianco degli intoccabili boiardi di Stato chiamati a pilotare verso il nulla la compagnia. Hanno propagandato la proposta francese come l'unica vera occasione per il gruppo italiano, convinti com'erano

che loro, la corporazione più esclusiva d'Italia, non sarebbero stati toccati. «Toccheranno le macchinette del caffè», dicevano molti di loro con una battuta che bollava di assenteismo insulto i colleghi di terra. Invece sono proprio i piloti quelli a cui Parigi chiede il prezzo più duro. Così è scattata la ribellione: no su tutta la linea, meglio il fallimento. Ed anche il richiamo del fronte politico a loro più congeniale: la destra. Che «storicamente» i piloti italiani siano legati al microcosmo più conservatore è cosa nota. Tra loro anche nomi importanti del partito che fu di Fini: Luigi Martini parlamentare di An,

o il figlio del senatore ed ex ministro Altero Matteoli. Dopo la cura dimagrante prospettata da Parigi sono pronti a cavalcare la propaganda berlusconiana: tanto che ieri una delegazione dell'Up è anche accorsa al suo comizio romano. Ma alla cordata italiana ci credono in pochi: sanno che senza una rete internazionale di riferimento sarà difficile spuntare condizioni migliori. «Resta il fatto però che i numeri dei francesi sono inaccettabili e che noi non ci stiamo a fare i notai di un accordo già fatto», spiega Danilo Baratti, pilota della Cgil. «È vero, l'Anpac si era illusa di poter influenzare il management come ha fatto finora - continua Baratti - i suoi vertici erano addirittura

andati a trovare Spinetta a Parigi. Ma in quell'incontro nessuno si era sbilanciato troppo. Andavano promettendo a tutti stipendi più alti (i francesi guadagnano in media il 40% in più, ndr) e promozioni in blocco. Intanto andavano a braccetto con Cimoli, che si vantava di aver azzerato il sindacato. Ora si ritrovano fuori gioco, invece bisogna giocare per strappare condizioni migliori». Baratti non perdona al governo prodi di aver lasciato la compagnia nelle mani dei franco-olandesi senza pretendere un trattamento alla pari, come aveva fatto a suo tempo Amsterdam. Insomma, sta al sindacato stavolta fare la battaglia: anche la politica è fuori gioco. **b. di g.**

L'analisi

Il faro Consob non fa luce

ANGELO DE MATTIA

Fa parte delle inimmaginabili stranezze di questa campagna elettorale, che è andata a concentrarsi sulla vicenda Alitalia, il rischio che essa debba essere combattuta anche a colpi di norme del Testo unico della finanza. Ma tant'è. Nel punto delicatissimo nel quale si è giunti dopo la presentazione del nuovo documento di Air France e i possibili sviluppi del negoziato, occorrerebbe un embargo politicamente concordato delle dichiarazioni, degli annunci, delle promesse, delle tattiche mediatiche riguardanti cordate alternative ad Air France: un embargo che sarebbe più appropriato chiamare quarantena, considerato il carattere dannoso di queste esibizioni. Ne sono prova la confusione e le contraddizioni esplose dopo le dichiarazioni, poi smentite, di Berlusconi. E in ballo il futuro dei lavoratori, delle loro famiglie e di una fondamentale infrastruttura.

Il comportamento metaforicamente definibile del cuculo - puntare su scenari alternativi che si possono aprire "a prescindere" o per le decisioni dei soggetti istituzionali, economici e sociali competenti a valutare le proposte di Air France e attribuirli al merito di proprie iniziative comunicazionali - non è lungimirante. La politica non può ripiegare dal suo campo d'intervento, ma deve tenere conto di altre categorie di diritti e interessi. Non bisogna dimenticare che, fra gli attori della vicenda, vi sono gli azionisti di Alitalia, la governance, gli operatori del mercato, gli utenti, e che sono coinvolti valori, come la tutela del risparmio, la trasparenza e la correttezza negoziale. Il TUF attribuisce alla Consob rilevanti poteri - rafforzati a seguito del recepimento della direttiva sul market-abuse - in materia di parità di trattamento dei portatori di strumenti finanziari e di informazione societaria, esercitati dalla Commissione in occasione di vicende nelle quali erano coinvolti soggetti privati, imprese, intermediari creditizi e finanziari. Rilevano soprattutto il potere-dovere della Consob di vigilare sulla correttezza delle informazioni fornite (Art. 115) e quello di imporre che le informazioni privilegiate siano tempestivamente comunicate al pubblico (Art. 114). Nei giorni scorsi, il presidente della Consob ha rivolto un appello alla "politica" perché presti molta attenzione alle regole del mercato. Si è visto quel che ne è seguito, tra l'altro, con l'accennata intervista di Berlusconi e le successive smentite delle società e delle banche chiamate in ballo per la presunta partecipazione a cordate per l'acquisizione di Alitalia. D'ora in poi, però, gli appelli non bastano più. La moral suasion, se mai aveva un motivo di essere esplicita, ha esaurito il suo compito. E non basta certo il solo monitoraggio (quello di accendere fari sta diventando un ritornello) che per una Authority dovrebbe essere funzione lapalissiana. Sarà, quindi, il caso che, se malgrado tutto dovesse continuare lo stillicidio della pubblicazione di ipotesi di intervento nella vicenda Alitalia ad opera di questo o quel gruppo o di questa o quella banca, magari su sollecitazione di esponenti politici, l'Authority intervenga immediatamente e altrettanto immediatamente imponga una completa informazione al pubblico, oltre ad esercitare tutti gli altri poteri in materia. E' un modo non solo per fare rispettare le regole, ma per avere un riscontro sulla fondatezza e serietà delle ipotesi adombrate, che, se avessero veramente questi caratteri (e non coincidessero con il si volam, se vorrà), nessuno, soprattutto in queste ore, potrebbe pensare di oscurare.



SABATO 29 MARZO

Ore 11.15 Udine
Mercato di via Vial
Ore 15.30 Gorizia
"La regione della conoscenza per lo sviluppo e una nuova collaborazione con l'area balcanica"
Kulturni Dom
Ore 18.00 Brazzano (UD)
Incontro pubblico con i candidati
La filanda, via del Risorgimento

DOMENICA 30 MARZO

Ore 9.00 - 11.00 Trieste
Gazebo PD
piazza della Borsa
Ore 14.30 Fiume
Incontro con la comunità italiana
Palazzo Mondello
Ore 18.30 Pola
Incontro con la comunità italiana
via Carrarina, 1

LUNEDÌ 31 MARZO

Ore 10.00 - 12.00 Caselle (TO)
Mercato Prato Fiera
Ore 18.00 Brandizzo (TO)
Incontro con i pensionati di CGIL, CISL, UIL
Municipio Sala Giunta
Ore 21.00 Settimo (TO)
Incontro pubblico
Municipio Sala del Consiglio Comunale



Un'Italia moderna. Si può fare.

www.pierofassino.it